

Esenzione Imu Cavandoli (Leg): «Atto dovuto per il blocco sfratti»

» «Esenzione Imu per i proprietari di immobili abitativi colpiti dal blocco degli sfratti, proroga al 15 settembre di saldo e acconto delle tasse di giugno e luglio, contributi a settore edilizio, ho-reca, wedding, termale, guide e agenzie di viaggio e turistiche, sono alcuni degli aiuti ottenuti dagli

emendamenti Lega al Decreto Sostegni bis. Sono risultati dell'azione di governo della Lega che mai si sarebbero raggiunti rimanendo comodamente all'opposizione». Così Laura Cavandoli Deputata parmigiana della Lega, componente della Commissione Finanze della Camera, che sottolinea

come «l'esenzione sia finalmente un atto dovuto nei confronti di chi è costretto a pagare le tasse su una casa da cui, per il blocco degli sfratti, non percepisce alcun affitto. Per permettere ai Comuni di far fronte alle minori entrate dell'esenzione, ci sarà un fondo di 115 milioni di euro».



La rabbia delle discoteche «Si balla ovunque. Noi ancora chiusi: rischiamo di fallire»

» «Felice per l'Italia, felice per la vittoria, ma quando ho visto i festeggiamenti, tutta quella gente schiacciata l'una contro l'altra, ho subito pensato al mio locale chiuso da febbraio dell'anno scorso. Sono ancora più infuriato. È evidente che ci vogliono far fallire se permettono cose così». È stata per lui la goccia che ha fatto traboccare il vaso, un vaso pieno di rabbia, la grande festa per la vittoria di Wembley. Ernesto Mendola, presidente di Silb Parma, il sindacato dei locali da ballo aderente ad Ascom, ha interpretato quelle immagini come l'ultima beffa per il suo settore, ancora fermo, in lockdown, da diciotto mesi. «Ora sono nel mio locale, da solo», racconta sconsolato e «continuo a fare manutenzione e piccoli interventi per essere pronto a riaprire. Ma quando succederà? Ancora non sappiamo nulla e, nel frattempo, devo vedere migliaia di persone in strada senza alcun controllo, decine e decine di bar e ristoranti che fanno i dj-set, locali che si inventano la cena-spettacolo con i clienti che ballano sui tavoli come se niente fosse. Ma i controlli dove sono? Dove è finito il tracciamento? Dove sono finite le sanzioni per i comportamenti scorretti? Ormai quello che conta è tenere chiusi noi».

green pass, cioè entrano solo le persone negative al Covid, tutti gli accessi sono registrati e nominali e all'interno i nostri addetti possono intervenire immediatamente per fermare ogni eccesso». Insomma «con la riapertura delle discoteche, visto quello che sta succedendo un po' ovunque, anche a Parma, riusciremo anche a prevenire risse e scontri. E, come detto, sul fronte del contagio potremmo offrire più garanzie con il nostro sistema di controllo rispetto ai luoghi dove ora si balla senza nemmeno un minimo di tracciamento».

Causa civile Le sorelle Zanardi al sit-in dei familiari delle vittime

«Nostro padre morto di Covid: giustizia anche per lui»

» C'erano anche le sorelle parmigiane Lorenza e Chiara Zanardi giovedì scorso davanti al tribunale di Roma per la prima udienza della causa che le vede schierate, insieme ad altre 500 famiglie, contro la Presidenza del Consiglio, il Ministero della Salute e la Regione Lombardia, accusati di mala gestione della pandemia.

Essere lì era un atto dovuto alla memoria del papà Claudio, morto di Covid il 6 aprile 2020.

«Papà era una persona scrupolosa: se avesse veramente saputo cosa stava succedendo, non avrebbe nemmeno rischiato di ammalarsi perché sarebbe rimasto in casa - non hanno dubbi Chiara e Lorenza, e puntano il dito anche contro la comunicazione istituzionale -. A fine febbraio, il Covid sembra qualcosa che non ci toccava da vicino. Nessuno ha dimenticato la campagna #parmansiferma: in realtà dovevamo già essere tutti fermi».

E che dovesse essere già «tutto fermo» non lo dicono loro, ma i documenti raccolti dal team di legali che segue la causa - composto dal parmigiano Luca Berni, Consuelo Locati, Alessandro Pedone, Piero Pasini e Giovanni Benedetto - e inseriti nel faldone di oltre 2000 pa-

Prima udienza

Si è tenuta nel Tribunale di Roma la prima udienza del processo civile intentato da 500 famiglie di vittime del Covid, che hanno fatto causa a Regione Lombardia, ministero della Salute e presidenza del Consiglio.

gine portato in tribunale e che contiene il rapporto dell'ex ricercatore dell'Oms Francesco Zambon, lo scambio di e-mail con Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Oms a cui oggi è contestata anche la falsa testimonianza nella parallela indagine penale della procura di Bergamo, e le 500 storie di persone morte per Covid scritte dai loro cari.

«Abbiamo impostato la causa non sulla responsabilità medica o sanitaria, ma sulle responsabilità di carattere amministrativo nella gestione dell'emergenza pandemica - spiega Berni -. In base a una decisione del Parlamento europeo del 2013 e alle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e del Centro Europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie infettive, era previsto che l'Italia avesse un piano di gestione dell'emergenza pandemica aggiornato e pronto all'uso». E se le migliaia di morti causati dal virus nessuno li potrà re-

stituire alle loro famiglie, la richiesta è che i funzionari e i politici che non hanno svolto il loro compito rispondano della loro condotta. «Non è un semplice esercizio di metagiurisprudenza - garantisce Berni -. Il fondamento di tutto, ovvero che non esistesse il piano pandemico richiesto dall'Oms, è già una responsabilità oggettiva».

L'udienza della settimana scorsa serviva solo a verificare la regolarità del contraddittorio, ma davanti al tribunale sono arrivati figli, mogli e mariti di persone morte di Covid, compatti nel chiedere risposte. «Ho conosciuto questo gruppo per caso, poco prima dell'estate scorsa, e ho voluto contribuire portando la nostra esperienza - dice Chiara -. In autunno, gli avvocati che partecipavano alla discussione hanno proposto di impostare una causa civile e, insieme a mia sorella e a mia madre, abbiamo deciso di andare avanti: vogliamo sapere se, con un piano pandemico adeguato, nostro padre e tutti gli altri potevano essere salvati, ma vogliamo anche che la magistratura dica di chi sono le responsabilità che, da un anno e mezzo, tutti si rimpallano».

Chiara De Carli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppi ritardi

L'accusa principale è di aver sottovalutato l'allarme nei primi mesi di diffusione del virus e non aver predisposto un piano pandemico adeguato.

Fateci riaprire

Ernesto Mendola, presidente della Silb di Parma, il sindacato dei locali da ballo

Pool di legali

Ad assistere i familiari un team di avvocati tra cui il parmigiano Luca Berni

Il bollettino

Un solo paziente in terapia intensiva al Maggiore, in regione non si registrano decessi. Nessun nuovo caso in provincia di Parma

» Dopo il balzo in avanti del bollettino di lunedì scorso con 24 nuovi casi, l'ultimo report della regione Emilia-Romagna riporta, per fortuna, a quota zero il computo delle nuove positività in provincia di Parma. Dato incoraggiante ma che non deve fare abbassare la guardia, anche a fronte degli eccessi degli ultimi giorni. In Emilia-Romagna sono invece 76 i casi in più rispetto a ieri, su un totale di 17.627 tamponi eseguiti nelle ul-

28793

Casi

È il numero complessivo dei positivi registrato in provincia di Parma dall'inizio della pandemia.

me 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è dello 0,4%. L'età media dei nuovi positivi di oggi in regione è di 32,1 anni.

La situazione dei contagi nelle province vede Bologna e Rimini entrambe con 17 nuovi casi, Piacenza e Modena con 10, a seguire Ravenna con 7 casi, Reggio Emilia e Cesena 6, Ferrara 3. Nessun nuovo caso, come detto, a Parma, ma anche a Forlì e nel circondario imolese.

Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 157 in più rispetto a ieri e raggiungono quota 372.408.

I casi attivi, cioè i malati effettivi, sono 2.113 (-81 rispetto a ieri). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 1.956 (-73), il 92,6% del totale dei casi attivi.

Non si registrano per fortuna nuovi decessi in Emilia-Romagna. In totale, dall'inizio dell'epidemia i decessi in regione restano quindi 13.268.

I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 13 (uno in meno rispetto a ieri). Uno di questi è sempre in osservazione nel reparto dell'ospedale Maggiore di Parma. In regione sono invece 144 i pazienti ricoverati negli altri reparti Covid (-7).

Continua intanto la cam-

13268

Decessi

È il numero drammatico dei morti dall'inizio dell'epidemia in regione.

pagna vaccinale anti-Covid, estesa a tutti i cittadini al di sopra dei 12 anni di età.

Alle ore 18,30 di ieri erano state somministrate complessivamente in tutta l'Emilia-Romagna 4.308.252 dosi di vaccino. Sul totale, 1.775.804 erano invece le persone che avevano completato il ciclo, di queste la maggioranza, 978.752, sono donne, 797.052 invece gli uomini.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA